

DUE VITE

di Gary Campanella

Pensiamo spesso ai nostri genitori come persone unidimensionali, cioè persone che definiamo solamente in riferimento al ruolo che hanno con noi come padre o madre. Io vorrei invece ricordare i miei per comprendere meglio com'erano nelle loro vite non solo come genitori ma anche come marito, moglie e individui. Vorrei ricordarmi di certi aspetti delle loro vite e anche delle loro debolezze e i loro punti di forza. Oltre a essere genitori le loro vite erano piene e complesse. Questa non è una storia in cui descrivo i consigli che mi hanno dato o le lezioni che ho imparato sebbene esistano. Scrivo questo testo per il puro piacere di ricordare i miei genitori in tutta la loro umanità per conoscerli in modo ancora più profondo. Attraverso i loro ricordi ho cercato di comprendere meglio la loro umanità totale.

1. Dio

I miei genitori sono cresciuti come cattolici conservatori molto rigidi che significava la confessione ogni sabato, la messa ogni domenica (in latino), niente carne il venerdì, le ceneri sulla fronte ogni mercoledì delle ceneri, il digiuno e le stazioni della Via Crucis durante la Quaresima, le novene, e il rosario. Dio era molto importante per loro e soprattutto erano importanti la forma e la lettera. Avevano un altare e un inginocchiatoio in un angolo della casa. Tutti e due andavano spesso in chiesa per pregare e anche per riflettere. Mia madre ha partecipato in certe attività per arricchire la sua fede, per esempio è entrata nel movimento carismatico della chiesa cattolica in cui i partecipanti credono che ancora oggi le manifestazioni dello Spirito Santo possano avvenire tra i fedeli e tra queste manifestazioni vi sono le guarigioni, i miracoli, il parlare in varie lingue o la profezia. Da parte sua, mio padre era un membro di un gruppo di uomini che si chiama il "Serra Club", un gruppo

che promuove le vocazioni alla vita religiosa, come il farsi prete e suora. Infatti, mio padre voleva che io entrassi in seminario ma io mi sono rifiutato. Questa religiosità faceva parte degli anni '50 e dell'inizio degli anni '60 ma il mondo stava cambiando e il grido degli anni successivi era di mettere in dubbio l'autorità, perfino l'autorità della chiesa e anche forse l'esistenza di Dio. Per quanto riguarda i miei genitori, loro hanno risposto al nuovo mondo in modi diversi. Per mia madre, una casalinga molto influenzata da sua madre che era molto attaccata al rosario e alla Santa Vergine, niente era cambiato. Alla fine della sua vita, continuava a scrivere le sue preghiere cattoliche in un diario e mettere un rosario su ogni foto dei suoi nipoti. Era fiera del suo cattolicesimo. Ho ancora qui con me una delle sue preghiere dal suo diario: "Con il cuore umile per tutto quello che ci dai e fai per noi, non passa mai un giorno che non mi inginocchi a te". Dall'altra parte, da quando sono entrato al liceo alla fine degli anni '60 mio padre ed io avevamo delle discussioni e dei dibattiti sui cambiamenti nella Chiesa. Abbiamo discusso l'enciclica di Papa Paolo VI in cui ha scritto che tutte le persone dovrebbero cercare la verità rispetto al loro rapporto con Dio e la Chiesa. Mio padre ha iniziato a mettere in discussione qualche legge della Chiesa. Per esempio, la legge che proclama che soli uomini possono essere prete e la legge sull'infalibilità del papa. Abbiamo anche discusso dell'esistenza stessa di Dio e l'origine dell'universo. Mio padre continuava ad andare a messa e a pregare ma non con la stessa certezza. Perfino a 90 anni era un uomo contemporaneo e ricordo ancora le sue parole: "Chi sa che succede dopo la morte? Mi sembra che tutto svanisca." E ha aggiunto: "A dir la verità, non sono sicuro che nessuna delle mie preghiere siano state veramente esaudite." Penso ancora al loro viaggio religioso perché tutti noi in realtà a modo nostro facciamo lo stesso viaggio che inevitabilmente ci porta a diverse destinazioni nella vita o ci lascia in mezzo al mare.

2. I matrimoni

Non posso parlare del matrimonio dei miei genitori senza parlare dei matrimoni dei loro genitori. Tutti i miei nonni si erano divorziati, una situazione insolita a quel tempo, sia nel contesto italo-americano sia in quello cattolico. Mio padre parlava spesso dei litigi e delle battaglie fra i suoi genitori. Loro si sono conosciuti negli Stati Uniti ma tutti e due venivano da Benevento e speravano che questo potesse unirli di più. Questo non è successo. Infatti mio padre parlava spesso di quando doveva intervenire per proteggere sua madre durante alcuni loro litigi. Nel caso di mia madre, suo padre aveva lasciato sua moglie per un'altra donna quando mia madre aveva 12 anni. Durante tutta la sua vita, mia madre non ha mai parlato con noi di suo padre. Al contrario dei matrimoni dei miei nonni, quando mio padre è morto nel 2016, i miei genitori erano sposati da 72 anni. Dato che tutti i loro genitori avevano divorziato, il loro matrimonio era stato una testimonianza del loro amore e della loro perseveranza. I miei genitori si sono sposati nel 1944, durante la Seconda Guerra mondiale, mio padre aveva 22 anni e mia madre 19 anni. Oggigiorno un matrimonio tra persone così giovani sarebbe insolito ma non durante la guerra. Mio padre portava la sua divisa militare per il matrimonio. Dopo il matrimonio, sono andati ovunque l'esercito americano avesse avuto bisogno di mio padre come assistente sanitario. Alla fine del servizio militare di mio padre nel 1946, si erano trasferiti in Texas, in California, in Florida e nello stato di Washington. Parlavano sempre di questi felici anni del loro matrimonio. I miei fratelli ed io abbiamo tutti le lettere d'amore che mio padre aveva scritto a nostra madre prima del loro matrimonio. Ciononostante, con gli anni il loro matrimonio non è stato sempre armonioso. Mio padre a volte era un uomo difficile. Era un marito (e padre) esigente. Prendeva spesso molte decisioni senza consultare mia moglie. Era duro con lei e non sempre gentile. Faceva soffrire mia madre di gelosia. Mio padre aveva messo in condizione mia madre di vivere una vita agiata senza il bisogno di lavorare, con una bella casa, molti viaggi, e un'iscrizione a un circolo di golf. Ma lei ha pagato il prezzo di tutto questo in altri modi. Ce l'ha fatta in parte con la sua famosa preghiera: "Dio dammi la forza di accettare quello che non posso

cambiare” e anche la sua famosa espressione “stronzate” (cioè non credere a tutto quello che gli altri ti dicono perché sono appunto “stronzate”). Ad un certo punto, mia madre ha insistito che loro andassero a un corso cattolico per le coppie. Durante il fine settimana, hanno iniziato a parlare del loro matrimonio, hanno tenuto un diario con i loro pensieri e sentimenti e si sono scritti lettere d’amore. Una delle mie sorelle ha ancora il diario di nostra mamma in cui scriveva: “Non importa quello che succede, devo essere forte per il mio matrimonio e la mia famiglia”. Negli ultimi anni delle loro vite insieme sono arrivati a una pace l’uno con l’altra. Sono diventati dolci, mia madre piangeva per suo marito che soffriva di demenza. Poteva vedere che lui si era perso. Alla fine, erano contenti di sedere insieme e tenersi le mani. Lui non l’aveva sempre amata nel modo in cui lei voleva, ma lei l’aveva amato tanto fino alla fine.

3. I temi

Tutti e due i miei genitori sono nati prima della Grande Depressione che è iniziata nel 1929 ed è durata fino al 1939. Ha avuto un grande impatto su mio padre e meno su mia madre. I genitori di mio padre non avevano occupazioni stabili in quel periodo. Suo padre era un pittore di insegne (in quel periodo si facevano in legno dipinte a mano) e sua madre era un’operaia in una fabbrica di tessuti. A causa della Grande Depressione sono rimasti senza alcun lavoro per la maggior parte del tempo. La famiglia di mio padre con tre figli era una famiglia povera che si trasferiva molte volte a causa della mancanza di soldi per pagare l’affitto. Come figlio maggiore, mio padre aveva la responsabilità di aiutare i suoi genitori. Lui ci ha raccontato molte storie sulla sua gioventù e la preferita era questa: comprava spesso una grande bottiglia di candeggina, ne versava la metà in un’altra bottiglia e poi riempiva entrambe con l’acqua, metteva le bottiglie piene sul suo carro a mano e le vendeva porta a porta. Ci ha raccontato anche questa storia: in quel periodo, era insolito per ogni casa avere un forno e lui con il suo carro, andava nelle case dei vicini e prendeva l’impasto per il pane che portava dal fornaio. Quando il

pane era cotto, lo riportava ai suoi clienti. Ci ha raccontato anche quando andava in macelleria per comprare un piccolo pezzo di carne economica. Dopo averlo comprato, chiedeva al macellaio se aveva delle ossa per il cane. Ma la sua famiglia non ha mai avuto un cane. Quel periodo è stato veramente difficile per mio padre ma lui non ha dimenticato di raccontarci anche momenti di gioia. Ecco un brano di una lettera che ha scritto ai suoi nipoti: "Era Natale e nevicava. Avevo 10 anni. Stavamo andando in chiesa. C'erano molti uomini in piedi sugli angoli delle strade che vendevano delle mele per cinque centesimi ciascuna per sostenere le loro famiglie. Mia madre e noi tre figli stavamo guardando uno di loro. Inaspettatamente, un uomo molto ben vestito è apparso, ci ha guardato, è andato dal venditore, ha comprato tre mele, e ce le ha date. Siamo rimasti stupiti dalla generosità di quell'uomo e dal gusto delle mele che non assaggiavamo da più di un anno". A causa di queste esperienze, la sicurezza finanziaria è sempre stata molto importante per mio padre. Infatti ha scritto tre lettere ai suoi nipoti per quanto riguarda la sua importanza. Era il motivo per cui ha fatto quello che ha fatto. Oltre a essere un ragioniere, è stato un imprenditore e un astuto investitore nel mercato azionario. Mio padre ha detto molte volte: "Sono stato ricco e sono stato povero. Ricco e meglio." Mia madre da parte sua non ha avuto un'esperienza simile durante la Grande Depressione. I suoi nonni avevano aperto un'impresa familiare nei primi anni del Novecento e avevano anche comprato un appezzamento di terra su cui poi hanno creato una fattoria. Mia mamma non ha nessun ricordo della sofferenza economica che molte altre famiglie hanno subito anche perché la sua famiglia poteva coltivare il cibo di cui aveva bisogno. Ma altre forme di sofferenza hanno trovato mia madre. Come ho detto sopra, suo padre però ha lasciato sua moglie. La partenza di suo padre ha avuto un grande impatto su di lei. Mio padre diceva che lei era sempre insicura intorno ad altre persone, non aveva sicurezza di sé, e non si fidava di nessuno tranne sua mamma. Un altro impatto era che lei non ha potuto finire il liceo. All'età di 16 anni, ha lasciato la scuola per lavorare. Di conseguenza, si è sentita culturalmente svantaggiata per tutta la sua vita.

Perciò l'educazione dei suoi figli era una cosa molto importante per lei. Con la nascita di mio fratello nel 1949 e di tre altri figli dopo, ha concentrato la sua vita sulla sua famiglia. Amava la sua famiglia. Aveva un'altra espressione preferita che diceva sempre, "Il sangue è più denso dell'acqua." Ma dopo che tutti noi figli ci siamo laureati, ha sofferto con l'indecisione e l'incertezza. Voleva creare una vita fuori della famiglia per se stessa ma non sapeva che fare. Aveva delle idee e molti desideri ma poco spirito di iniziativa. Pensava, pensava ma non poteva fare il primo passo. Questo desiderio è rimasto irrealizzato fino alla fine della sua vita.

I ricordi che ho scritto sopra fanno solo una piccola parte delle vite dei miei genitori. Ne ho molti altri che riguardano le loro passioni, le loro abitudini, e i loro rapporti con la famiglia e gli amici. Spero che quello che ho scritto sia profondo e ci ricordi che tutte le nostre vite sono complesse e degno di comprensione.